



Un anno migliore!

Non bastano gli Auguri

Ce li siamo scambiati tutti, gli auguri, durante le feste appena finite. Anche a livello istituzionale: il Sindaco all'opposizione, l'opposizione al Sindaco e all'altra opposizione, ma perché il 2007 sia davvero un anno migliore di quello passato occorrono impegni precisi. Noi abbiamo alcune proposte da fare.

A metà legislatura

Proviamo

a fare un bilancio

Abbiamo detto più volte che, stando all'opposizione, è difficile fare le cose che vorremmo fare, che riteniamo giuste e che abbiamo scritto nel nostro Programma elettorale del 2004. Proviamo a spiegare in che cosa consiste il «lavoro» dell'opposizione.

Dopo l'appello

del Presidente Napolitano

Restituiamo

la politica ai cittadini!

È possibile fare in un paese piccolo come Firenzuola ciò che risulta molto difficile nelle grandi città? Noi pensiamo di sí.

Le liste civiche

Quali prospettive per una importante esperienza delle elezioni del 2004?

Il clima politico nazionale è cambiato, ma sono davvero venute meno le motivazioni che hanno prodotto un'esperienza così importante e significativa dal punto di vista non soltanto numerico, ma anche politico?

All'interno anche documenti e notizie su:

- La discarica «Il Pago»
- La «Bretellina»
- La piscina comunale
- La situazione economica e sociale del nostro Comune



Questo notiziario viene pubblicato soltanto *on line* sul nostro sito internet. I nostri amici sono pregati di scaricarlo e diffonderlo fra i cittadini

Proposte per il 2007

Dare una svolta, mostrare la volontà di cambiare, di guardare avanti, di attuare almeno qualcosa del loro programma. Questo dovrebbero fare le forze di maggioranza che governano il nostro Comune. Noi non possiamo decidere, ma non ci stancheremo mai di fare proposte.

E allora cominciamo:

1. *Radere al suolo le case minime di via della Ca' Rossa.* È dal 2000 che il Comune ha programmato la loro eliminazione e la realizzazione di un centro sociale per anziani. Proprio per questo fu venduto l'Albergo Acconci e, utilizzando anche altri finanziamenti, fu accantonato un miliardo di lire. Quel miliardo è ancora lì inutilizzato. Quei soldi devono restare per la realizzazione di nuove sistemazioni per anziani, ma chiediamo al Sindaco di reperire i fondi necessari (non sono tanti) per *procedere entro i primi sei mesi del 2007 alla demolizione della vergogna* e a sistemare provvisoriamente quanti ancora vi abitano in alloggi comunali. Chiediamo anche che venga subito dato l'incarico all'Ufficio Tecnico di redigere un piano di recupero per l'area di proprietà comunale.

2. La *partecipazione* deve smettere di essere uno slogan. Pertanto chiediamo che il Consiglio Comunale rediga e approvi – sempre entro i primi sei mesi del 2007 – i regolamenti per

l'attuazione del *Consiglio Comunale dei Ragazzi*, della *Consulta degli stranieri* e per la stesura in maniera partecipata del Bilancio Comunale del 2008.

3. Abbiamo avuto tanta fretta, nel luglio del 2004 a modificare lo *Statuto* del Comune. È giunto il momento di riscriverlo tenendo conto del nuovo Statuto regionale e della legislazione più recente della Regione Toscana. Nel nuovo Statuto dovranno essere inserite le norme per le *elezioni primarie* da attuare in occasione delle prossime amministrative del 2009.

4. Ridiscutere tutta la esternalizzazione dei servizi, a partire dalla gestione affidata a Hera dell'acquedotto, del gas e della raccolta dei rifiuti.

5. Attuare – nelle forme possibili – un *servizio comunale per la prima infanzia* a partire dal settembre 2007.

6. Chiudere tutte le opere pubbliche messe in cantiere dalla passata Amministrazione, apportando le modifiche, le riduzioni e le cancellazioni richieste dalla popolazione.

7. Esprimere finalmente, e in maniera chiara, *l'opposizione del Comune all'apertura della Cava di Poggio Savena*, vista la sua inefficacia sul piano economico e occupazionale e gli enormi danni ambientali che provocherebbe.

8. Redigere un *piano del traffico* serio e articolato che dia finalmente un quadro realistico del transito veicolare sulle nostre strade e consenta di programmare interventi adeguati a tutela della salute della popolazione, della sicurezza

degli utenti e della tutela dell'ambiente

9. Rielaborare il Piano Comunale delle Cave e il relativo Regolamento che,



partendo da un quadro conoscitivo approfondito della situazione economica e di mercato dell'attività lapidea, valorizza il nostro patrimonio di competenze professionali senza saccheggiane ulteriormente l'ambiente.

10. Progettare interventi costanti sul cosiddetto «disagio giovanile» e, più in generale, sul *disagio sociale* che ha le sue manifestazioni più drammatiche nell'uso di sostanze tossiche, a partire dall'alcol. In questo contesto devono assolutamente essere aperti entro il 2007 nuovi spazi di aggregazione sociale e di attività ricreative e culturali.

11. Elaborazione di un piano per la raccolta differenziata dei rifiuti, per il riuso e il riciclaggio e per la riduzione dei rifiuti stessi, togliendo a Firenzuola la «maglia nera» che detiene nell'abito dell'ATO 6. E, naturalmente, rinunciare alla nuova discarica Il Pago



2 anni e 1/2 di *insuccessi*

Volevamo «cambiare il mondo» - almeno il piccolo mondo di Firenzuola... e il mondo, almeno il *piccolo mondo di Firenzuola*, è cambiato davvero. Ma non per il verso che noi auspicavamo!

Ci siamo battuti perché la Casa di Riposo di Firenzuola restasse una istituzione pubblica, e invece è diventata una *Fondazione privata*, all'interno della quale c'è una rappresentanza del Comune che non si sa che cosa abbia fatto e che cosa faccia. Sembra che la parola d'ordine sia «silenzio assoluto!», meno se ne parla e meglio è, così la gente si abitua alla nuova situazione, a cominciare dai dipendenti.

Abbiamo chiesto a gran voce che il Comune facesse almeno pagare la penale a chi ha consegnato la piscina con due anni di ritardo e con una gran quantità di difetti di costruzione. Ma la penale non è stata fatta pagare, il Comune sborsa milioni per riparare i danni sempre nuovi che si scoprono e il popolo di Firenzuola sembra ormai abituato e contento di godere nei mesi estivi della nuova struttura sportiva, dimenticando quanti milioni all'anno di rata del mutuo costa a tutti i cittadini.



Ci siamo illusi che i «campi base» della TAV ormai dismessi potessero trovare una loro utilizzazione pubblica e invece sono nelle mani del privato, del «privato sociale» e – per il resto – in stato di abbandono.

Pensavamo che i «giardini di Erode» e l'orribile fontana venissero smantellati. E invece resistono alle ondate di vandalismo contro l'impianto di illuminazione, alle foglie degli ippocastani e alle proteste delle mamme.

Abbiamo chiesto che Firenzuola avesse una forma di servizio comunale per la prima infanzia a partire dal settembre 2006 e invece sembra che non ci sarà nemmeno nel 2007.

Ci siamo fatti carico della protesta di oltre 2000 cittadini contro la discarica del Pago.



E ora il Comune è impegnato a snellire le procedure per far sì che i lavori comincino il prima possibile.

Si potrebbe continuare per pagine e pagine a elencare gli obiettivi per i quali ci siamo battuti e sui quali siamo stati sconfitti. Del resto la sconfitta dell'opposizione è nei numeri del Consiglio Comunale: che cosa possono fare un consigliere di *Per un'altra Firenzuola* e quattro di *Insieme per cambiare* di fronte a 11 consiglieri di maggioranza che votano tutte le proposte della Giunta

senza discutere e «a prescindere...»?

Pensiamo che la maggioranza, nel profondo del suo cuore, stia aspettando che ci venga voglia di smettere, vista la mancanza assoluta di risultati della nostra azione. Ma la maggioranza fa i conti senza l'oste, cioè senza tener conto della volontà del popolo di Firenzuola. Ogni volta, nonostante venga loro costantemente ricordato, sembrano dimenticare che hanno avuto *soltanto* il 43% dei voti.

E noi crediamo che quella percentuale di consenso in questi ultimi due anni e mezzo sia ulteriormente diminuita.

Siamo convinti – anche se qualcuno dirà che siamo «illusi» – che i cittadini di Firenzuola si siano accorti della nostra presenza in Consiglio Comunale e abbiano capito che è vero che la «maggioranza» del 43% continua a fare quello che vuole, ma che incontra qualche difficoltà in più nella gestione autocratica e autoreferenziale del potere.



A dire la verità, siamo anche convinti che se nuovi e più gravi danni non sono stati fatti alla nostra Comunità è stato anche per la nostra presenza costante e vigile nelle Istituzioni.

Riappropriarsi della politica

Tutti, a parole, sembrano condividere la denuncia del Presidente della Repubblica che, nel discorso di capodanno, ha posto con forza il problema di restituire la politica ai cittadini.



C'è una semplice riflessione da fare: chi ha tolto la politica dalle mani dei cittadini? Chi dovrebbe restituirla? Se la risposta è che l'ha tolta l'attuale classe politica, è chiaro che è illusorio che quella stessa classe politica oggi la restituisca.

Siamo quindi propensi a credere che l'appello di Napolitano si rivolgesse non tanto ai politici, quanto ai cittadini. Sono i cittadini che devono riappropriarsi di quella sovranità che la Costituzione attribuisce loro.

Ma non siamo «qualunquisti» e non pensiamo che i cittadini possano – o tanto meno dabbano – riappropriarsi della politica *contro i politici*. Fare politica contro i politici è tipico del berlusconismo, ma ha adepti anche nello schieramento di centro sinistra, come dimostra il moralismo dipietrista. Che i cittadini vogliano riappropriarsi di un potere politico decisionale lo hanno dimostrato non soltanto il successo delle primarie

dell'Unione e la forte partecipazione alle elezioni regionali e politiche, ma anche e soprattutto le centinaia e centinaia di movimenti che si organizzano non soltanto per questioni ritenute «locali», ma anche intorno ai grandi temi che toccano gli aspetti cruciali della sorte dell'umanità.

Anche nella nostra piccola Comunità questa voglia di *contare* e di *fare* è ben presente: dalle firme e dalla manifestazione contro la Discarica all'impegno di decine e decine di giovani sui problemi del mondo povero, rapinato e abbandonato a se stesso e alla violenza di guerre tribali alimentate dal mondo «libero» e soprattutto *ricco*.

Fra il mondo della gente che vuole riappropriarsi della politica e, in parte almeno, se ne riappropria, e il mondo dei politici che decidono (siano essi al governo o all'opposizione, ministri o Presidenti di Regione), c'è la *politica locale*. È molto difficile per il Sindaco, un assessore o un consigliere comunale di una realtà piccola come la nostra, sottrarsi all'incontro quotidiano con la gente. Si può sempre far finta di non sentire ciò che la gente ci dice; ci si può sempre trincerare dietro la convinzione che non è giusto cedere al populismo e dare retta a tutto ciò che ci viene detto. Ma a lungo andare – nella politica locale – anche i sordi sentono e anche i ciechi vedono. Per questo le richieste della gente ai politici locali devono essere sempre più precise e sempre più pressanti. Chi la dura la vince... e poi abbiamo dalla

nostra parte anche il Presidente della Repubblica.

Gli amministratori e i politici locali, dal canto loro, non possono non rendersi conto che una ulteriore separazione fra la loro azione politica e gli interessi reali della popolazione è destinato a portare a un fallimento totale e definitivo della politica stessa, che si troverebbe ridotta a un mero mercato clientelare che, alla lunga, potrebbe fare a meno anche di loro.

Quello che noi chiediamo alla nostra gente e ai nostri politici è la riapertura degli spazi – anche fisici – per la discussione e la partecipazione politica. Che i partiti, le coalizioni e i movimenti abbiano delle sedi in cui ritrovarsi e confrontarsi.

Che gli spazi pubblici esistenti, nel capoluogo e nelle frazioni, siano messi a disposizione di quanti vogliono discutere, di politica e d'altro.

Diciamo chiaramente che pensiamo alle sedi delle Società Sportive, capillarmente diffuse nel nostro territorio. Non sono più i tempi in cui la politica era una «cosa sporca» e l'apoliticità delle Associazioni era un vanto. Oggi è vero il contrario: se non vogliamo che la classe politica dirigente si autoriproduca per clonazione nelle segreterie dei partiti, la politica e i partiti devono tornare fra la gente, là dove la gente si ritrova normalmente.

E su questa questione l'Amministrazione Comunale può dire la sua in maniera autorevole.

La politica è il sale della democrazia.

Liste civiche anche nel 2009?

Nelle passate elezioni amministrative le liste civiche hanno rappresentato forse la novità piú grossa. Soprattutto in una regione come la nostra, dove i risultati elettorali – fatte rare eccezioni – sono scontati. Intorno alle liste civiche si è molto discusso e anche molto equivocato.

Secundo la tradizione storica queste liste che si dichiaravano apartitiche erano sostanzialmente liste di destra o di centro destra.

Con la riforma elettorale maggioritaria per i piccoli comuni non è stato piú possibile per i partiti presentarsi in maniera autonoma perché ciò avrebbe portato alla sconfitta di tutti tranne il partito di maggioranza relativa, magari col 23% dei voti. E cosí sono nate «false» liste civiche, che in realtà sono – ma lo sanno tutti – coalizioni dei partiti tradizionali. Questo è successo anche da noi con la lista di centro sinistra e con quella di centro destra. E i partiti hanno imposto la loro legge all'interno di queste liste: ad esempio hanno deciso che nel 2004 il



Sindaco di Firenzuola doveva essere della Margherita.

Nel 2004, però, hanno preso corpo una serie di liste che,

pur differenziandosi nettamente dai partiti tradizionali (e dai loro esponenti locali) non avevano un rifiuto pregiudiziale per la politica; volevano piuttosto che la politica partisse dalle esigenze dei cittadini e non dalle scelte delle segreterie nazionali, regionali e provinciali.

Nei piccoli comuni – ma anche nei grandi – le esigenze della gente spesso non si identificano immediatamente né con la destra né con la sinistra, anche perché spesso le scelte degli amministratori di destra, su certi temi, sono analoghe, se non uguali, a quelle degli amministratori di sinistra.

Si veda nelle nostre zone il paradosso della questione dell'energia eolica: a Monghidoro le pale sono sostenute dal sindaco di centro destra con l'opposizione del centro sinistra; da noi sono propuginate dall'amministrazione di centro sinistra con l'opposizione, oltre che nostra, del centro destra; in entrambi i comuni la popolazione è contraria.

Le liste civiche, come la nostra, come Libero Mugello a Borgo S. Lorenzo, come Un'altra città a Firenze, hanno fatto proprie le istanze, soprattutto di tutela dell'ambiente e della necessità di una politica veramente legata alle istanze della popolazione e dei movimenti.

Questa scelta ha portato a un rapporto *privilegiato* con Rifondazione Comunista, all'opposizione in gran parte delle istituzioni toscane. Un rapporto di collaborazione

che però mai ha portato a un appiattimento delle liste civiche sulle posizioni di Rifondazione. La nostra autonomia è un patrimonio prezioso da difendere, a maggior ragione oggi che Rifondazione fa parte della maggioranza di governo a livello nazionale.

Noi crediamo che questo patrimonio politico e questa esperienza di democrazia, a stretto contatto della gente, sia destinato a durare – anzi ad essere rafforzato – anche per il futuro. Il nostro auspicio è che venga fatto proprio, a livello locale, anche dalle forze politiche “tradizionali”. Sarebbe secondo noi un disastro se gli eventuali nuovi partiti (come il «partito democratico») nati da fusioni di vertice si riproducessero a cascata fino ai livelli locali, dove le stesse persone con gli stessi programmi, in continuità con se stessi, dopo «nuovo progetto democratico» e dopo «insieme per Firenzuola», si ripresentassero sotto un'altra sigla.

Far vivere anche in futuro lo spirito della lista civica vuol dire cominciare fin da ora a fare politica senza preclusioni, mediando fra le nostre concezioni politiche e culturali personali, i nostri riferimenti politici nazionali, e i problemi concreti della nostra comunità.

Potrebbe nascere qualcosa di davvero nuovo e interessante e la politica tornerebbe a essere apprezzata come arte per la soluzione dei problemi collettivi e strumento di progresso sociale, economico e culturale dei cittadini

DISCARICA «IL PAGO» IL COMUNE SI LEGA SEMPRE DI PIÙ A HERA

CONVENZIONE FRA HERA S.p.A. ED IL COMUNE DI FIRENZUOLA PER LA
GESTIONE DEL TERZO E QUARTO LOTTO DELL'IMPIANTO DI
INTERAMENTO SANITARIO DI RIFIUTI URBANI "IL PAGO" IN COMUNE
DI FIRENZUOLA

L'anno 2006 (2006), il giorno 20 del mese di novembre, nella sede municipale del Comune di Firenzuola, fra i Signori:

....., in qualità di Sindaco Pro-Tempore del Comune di Firenzuola, il quale agisce in virtù dei poteri conferitigli dal C.C.

....., in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società HERA S.p.A., avente sede legale in Viale Berti Pichat n. 2/4, 40100 BOLOGNA, P.I. 04245520376, ed ivi residente per le funzioni della carica, autorizzato alla firma del presente atto con delibera del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 aprile 2005;

Premesso:

Questa è l'intestazione della Convenzione firmata il 30 novembre scorso dal Sindaco di Firenzuola e da Hera SpA. È un documento importante perché al 3° comma della Premessa afferma che la realizzazione dell'ampliamento previsto dal nuovo Piano Provinciale dei Rifiuti «comporta la costruzione e l'apertura di una nuova discarica comprendente i denominati lotti 3 e 4». Al comma 2d dell'art. 2 si parla ancora di «nuova discarica». La stessa definizione «nuova discarica» si trova anche nell'Accordo procedimentale firmato dal Comune (Ing. Del Zanna) e da Hera SpA, al comma 6 della Premessa.

C'è un detto che non ci piace, ma che, come tutti i detti popolari, ha un fondo di verità: «la ragione è dei bischeri». E così è con rammarico che prendiamo atto che anche sulla discarica avevamo ragione quando abbiamo sostenuto che quella del Pago sarebbe comunque una nuova discarica. Ma, appunto, avere ragione non serve a nulla se non si hanno gli strumenti per farla valere.

E contro chi gestisce il potere infischiosene della ragione dei più o di tutti è difficile trovare strumenti.

Ma la popolazione di Firenzuola ha dimostrato con la raccolta delle firme e con la manifestazione della scorsa estate di avere ragioni da vendere e di volerle far valere.



Se la popolazione continua la sua mobilitazione noi faremo tutto il possibile a livello istituzionale per bloccare la costruzione della nuova discarica.

ULTIM'ORA

**SOSPESA LA VALUTAZIONE
DI IMPATTO AMBIENTALE**
LA PROVINCIA CHIEDE INTEGRAZIONI
AL PROGETTO DI HERA

In data 29 dicembre 2006 l'Ufficio di Tutela Ambientale della provincia di Firenze ha sospeso la VIA relativa alla nostra nuova discarica, chiedendo a Hera integrazioni al proprio progetto. Fra le richieste spicca la mancanza di quella dell'indagine sanitaria sollecitata da noi e dalla stessa Giunta Comunale e prevista anche dal Consiglio Provinciale.

E così per il Comune si pone un nuovo problema: come riproporre le proprie richieste di integrazione e al tempo stesso tener fede all'impegno sottoscritto con Hera per «concludere positivamente e celermente il procedimento di autorizzazione».

Il documento dell'Ufficio VIA della Provincia è disponibile sul nostro sito internet.

GLI OBBLIGHI DEL COMUNE NEGLI ACCORDI CON HERA NESSUNA ATTIVITÀ A FAVORE DI TERZI

Oltre alla Convenzione, il Comune ha firmato con Hera un «accordo procedimentale» per la realizzazione della nuova discarica in cui sono contenuti, fra l'altro, gli «obblighi del Comune». Fra questi troviamo:

- favorire l'iter e l'ottenimento delle autorizzazioni inerenti la procedura di VIA e la Conferenza dei Servizi
- non compiere o mettere in atto alcuna attività a favore di terzi che si ponga in contrasto con il procedimento attivato dalla Società ovvero che possa comunque ostacolare la spedita conclusione del procedimento stesso.

Nonostante i nostri sforzi non siamo riusciti a capire a che cosa possa riferirsi quest'ultimo punto dell'accordo. E per questo abbiamo presentato una specifica interrogazione che dovrebbe essere discussa nel prossimo Consiglio Comunale.

Intanto staremo a vedere – di fronte alla richiesta di integrazioni avanzata dalla Provincia – che cosa farà il Comune *per favorire l'iter* della procedura di VIA.

Sicuramente i 300.000 euro incassati il 2 gennaio 2007 (gli altri 500.000 arriveranno il 30 giugno) sono un bell'argomento per spingere i nostri Amministratori a favorire Hera, anche se per farlo dovessero rimangiarsi in tutto o in parte le promesse fatte ai cittadini.

Sul nostro sito internet tutta la documentazione sugli accordi Comune-Hera

Bretellina Cari Signori, ora basta! Diteci la verità.

Dopo che, durante la presentazione pubblica dei risultati del Comitato Barla sulla fattibilità della galleria di valico, il responsabile di Autostrade aveva dato garanzie sull'immediato inizio degli studi per la progettazione definitiva della «bretellina», la stessa Società Autostrade informa



il Comune di Firenzuola che «a seguito del ricevimento da parte del Comitato Tecnico in data 23.11.2006 della relazione conclusiva della 2ª fase dello studio preliminare del tracciato è in corso la predisposizione della progettazione della nuova campagna geognostica per la redazione del Progetto definitivo e del SIA relativo al tracciato prescelto. Il quadro normativo introdotto dalla recente legge finanziaria ci impedisce allo stato attuale di fare una previsione certa sulla tempistica della realizzazione di tale progettazione».

In altre parole: per fare la «bretellina» ci vuole il

progetto Definitivo; per fare il progetto definitivo ci vuole una nuova indagine geognostica (conoscitiva del terreno); per fare l'indagine geognostica ci vuole un progetto.

Autostrade non sa dire quando quest'ultimo progetto sarà fatto.

Poi una volta fatto dovrà essere condotta la campagna di indagine geognostica.

Fatta l'indagine e, ammesso ma non concesso che tutto vada bene, si farà il progetto definitivo.

Una volta fatto il progetto definitivo si farà la gara di appalto e si inizieranno i lavori.

Invidiamo l'ottimismo dei nostri Amministratori (attuali e passati) che, sentite le conclusioni del Comitato Barla, sembra che la «bretellina» fosse già bella e fatta, ma non condividiamo quell'ottimismo. Perché essere ottimisti vuol dire stare a guardare e ad aspettare che le cose evolvano da sole. E soprattutto vuol dire illudere la gente: ancora una volta e non si sa ancora per quanto tempo!

Piscina comunale Oltre al danno la beffa!

Nel 2005 la Piscina



Comunale di Firenzuola è

stata inaugurata in pompa magna, nonostante che dalla documentazione risultasse ancora non finita.

I problemi che si sono verificati li conoscono in parte i cittadini utenti, in parte i gestori che nei due anni si sono susseguiti; li conosce bene l'Ufficio Tecnico Comunale che ha dovuto garantire interventi di riparazione, ripristino, aggiustamenti vari in un crescendo di magagne che venivano fuori con il passare del tempo.

Li conosciamo anche noi, che abbiamo seguito e studiato la vicenda della piscina con attenzione quasi «maniacale».

Il Comune aveva tutti gli elementi per chiedere all'impresa costruttrice una pesante penale, ma alla fine – nonostante le nostre continue sollecitazioni – ha fatto propria la versione della direzione dei lavori, secondo la quale la principale responsabilità dei ritardi è da imputare all'Impresa «Il Casone» che non avrebbe fornito il materiale per i rivestimenti nei tempi previsti. In questo modo il Comune rinuncia a una entrata significativa nella proprie casse e fa un pessimo servizio a una importante impresa locale che viene presentata come inaffidabile e incapace di rispettare gli impegni presi. Secondo noi le responsabilità risiedono altrove: in primo luogo nella progettazione e nella direzione dei lavori (leggi ProMitAV). Chiederemo alla Corte dei Conti di valutare le nostre ipotesi e il comportamento dell'Amministrazione Comunale.

PROSPETTIVE SOCIO-ECONOMICHE DI FIRENZUOLA LA SITUAZIONE È GRAVE!

Troppi segnali indicano la presenza di una crisi economica e sociale nel nostro Comune.

Non c'è bisogno di essere grandi economisti per capire che la crescita prodotta negli ultimi anni dalla presenza dei cantieri della TAV era una crescita «drogata», destinata a sgonfiarsi con la chiusura dei cantieri. Lo abbiamo scritto tre anni fa nel nostro programma elettorale e ora, purtroppo, siamo alla triste verifica sul campo.

Non abbiamo dati precisi, concreti e articolati e per questo abbiamo presentato una interrogazione al Sindaco e all'Assessore alle Attività produttive e speriamo di avere informazioni esaurienti nel prossimo Consiglio Comunale.

Alcuni elementi sono però evidenti e davanti agli occhi di tutti, a partire da un forte ridimensionamento dei bilanci delle attività commerciali.

In questo contesto il ridimensionamento non può non avere colpito anche le cooperative che alla TAV fornivano diversi tipi di servizio. E anche su questo abbiamo chiesto dati alla Giunta.

Ma la cosa che più ci preoccupa è che il vento di crisi soffia anche su attività non strettamente collegate alle grandi opere: e cioè il settore lapideo estrattivo e quello socioassistenziale (case di riposo).

Anche su questo abbiamo chiesto dati precisi, ma un'assemblea sindacale tenutasi agli inizi di Dicembre per discutere il problema delle cave e della lavorazione della pietra lasciava pochi dubbi: imprese importanti, patrimonio storico della nostra economia, attraversano crisi gravissime e molti posti di lavoro sono a rischio.

Un fatto di questo tipo impone agli Amministratori e ai politici locali una riflessione molto seria: diventa un assurdo progettare e approvare piani di escavazione quarantennali, se poi la nostra pietra serena può essere soppiantata nell'arco di pochi anni dalla concorrenza mondiale.



La valle del Rovigo vista dal satellite

In una assemblea con i rappresentanti della Società della Salute, qualche mese fa, è stato detto che le case di riposo, dal punto di vista occupazionale, rappresentano per Firenzuola quello che la Fiat rappresenta per Torino. Siamo curiosi di sapere – e anche questo lo abbiamo chiesto alla Giunta – come si stanno muovendo in questo settore gli indici dell'occupazione. Quanti sono i posti di lavoro che si sono persi e, soprattutto, quanti posti di lavoro fissi e a tempo indeterminato sono stati sostituiti da contratti a termine e da lavoro interinale e in affitto?

L'Amministrazione comunale, pur non avendo strumenti di

intervento diretto, non può far finta di nulla e stare alla finestra a guardare come andrà a finire.

Infine c'è un altro settore che, a detta degli amministratori vecchi e nuovi, doveva registrare una ripresa straordinaria: quello dell'edilizia.



Il nostro Piano Strutturale, uno dei primi ad essere approvati in Toscana (grande merito della passata Amministrazione), prevede decine e decine di migliaia di metri cubi di nuove costruzioni. Avremmo dovuto vedere un fiorire di cantieri, nel capoluogo e nelle frazioni, ma la realtà sembra essere amaramente diversa dalle previsioni, con il risultato che le imprese edili locali paiono destinate a scomparire del tutto nel breve periodo.

Di fronte a questo quadro desolante – e ci auguriamo davvero che le informazioni che ci fornirà la Giunta lo rovescino radicalmente –, se dovesse essere confermato da dati numeri oggettivi, qualsiasi amministratore locale si troverebbe in gravi difficoltà, ma una cosa sicuramente un amministratore serio la deve fare: studiare attentamente la situazione e, almeno, domandarsi «che fare?»